



La pubblicità oggi / 2
Le casalinghe all'assalto delle ricerche

Le società di ricerca di mercato: un business che cresce attualmente a ritmo più elevato degli investimenti pubblicitari. Il mercato italiano (300 miliardi), pur essendo la metà di quello francese, diventa appetibile per i gruppi stranieri che già lo dominano attraverso Nielsen e Agb. Un esercito di collaboratori non garantiti ma qualificati ruota attorno alle indagini: luci ed ombre del terziario avanzato.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Nell'apparente dispersione di sigle e società, anche il mondo delle ricerche di mercato cammina verso fusioni e internazionalizzazioni, scomparse e mutamenti di pelle. Segno, certo, che il settore si va anche razionalizzando, ma è un altro segno della arretratezza che ancora lo caratterizza rispetto agli altri paesi avanzati, per esempio la Francia. «La realtà italiana - dice Giorgio Visintini, direttore generale Abacus - è segnata da due grandi società straniere, la Nielsen e la Agb, che fanno storia a parte; poi da una serie di istituti italiani, in parte collegati a società estere, diciamo una quindicina di aziende medie e infine una miriade di piccole. Queste aziende medie in altri paesi europei sarebbero più o meno a parità con le grandi, che da noi è la più grande, in Francia sarebbe quasi piccola. Questo perché il mercato italiano è meno sviluppato, anche se presenta forti indici di crescita. Così come non ha uguali negli altri paesi la massiccia presenza di Nielsen e Agb. Nielsen da sola si mangia 1/3 del mercato. Il fenomeno che si sta verificando ora vede l'intervento dei capitali stranieri soprattutto sulla fascia delle medie aziende, a detrimento delle piccole che delle maggiori. Un altro caso tipico è quello delle grandi industrie che decidono di chiudere il loro ufficio ricerche. Il dirigente di questo ufficio si mette in proprio e si lega con contratto all'ex padrone. Il caso Abacus è a parte. «Noi siamo stati sempre cooperativa, ma ora abbiamo stretto un accordo con il gruppo franco-britannico Sofres. È un segno del passare degli anni. Alcuni in-

vecchiano, i giovani vedono le cose in modo diverso e per loro far parte di una società internazionale rappresenta una scelta più ampia di opportunità. È un passaggio ciclico, come lo sviluppo della confezione di serie rispetto alla sartoria a mano. Anche noi andremo sempre più verso la produzione di servizi. Primo strumento della nuova gestione sarà una rilevazione bimestrale della opinione pubblica. Noi lavoriamo molto per i mass media.

*Tra i nostri clienti ci sono per esempio Mondadori, la Fininvest e l'Espresso. Per quanto riguarda i collaboratori, cioè per lo più gli intervistatori, Abacus ne ha circa 200. La figura tradizionale di questi collaboratori è quella dei maestri, molte sono le donne, per lo più casalinghe con un certo livello di istru-

A fare le intervistatrici sono soprattutto donne che vogliono utilizzare il tempo libero

zione, di età media (40 anni), che vogliono lavorare ma preferiscono organizzarsi il tempo liberamente.

L'esercizio dei collaboratori che ruota attorno a ciascun istituto di ricerca è facilmente quantificabile, ma non è calcolabile, se non con molta approssimazione, l'insieme. Infatti molti esterni sono collegati contemporaneamente con diversi istituti. Solo la Doxa, per esempio, ha circa un migliaio di collaboratori che lavorano coi questionari all'esterno e altre centinaia che lavorano nelle sale attrezzate per le indagini telefoniche.

Il lavoro di queste persone addestrate è retribuito in maniera molto differenziata a seconda dei tipi di indagini. Le più care sono ovviamente le ricerche qualitative che richiedono interviste particolareggiate con decine

di domande. Si può arrivare anche a 120.000 lire per ciascuna intervista di un'ora. Ma un'intervista media può costare intorno alle 20-30.000 lire. Dice Enrico Finzi (presidente Internext): «C'è un'immagine rutilante del marketing, molto sovradimensionata rispetto alla realtà. Ai giovani appare la prospettiva di un mestiere prestigioso, poco burocratico, con possibilità di rapide carriere. È un'immagine poco veritiera. Ci sono molte ombre in questo tipo di terziario avanzato, anzitutto quella di un gigantesco precariato. Non è questione di assunzioni: il fenomeno è ambivalente. Da un lato determina nuove forme di sfruttamento, e autosfruttamento, dall'altro la flessibilità del settore consente alte quote di lavoro femminile qualificato. Si tratta comun-

Impennata del dollaro
Sale su tutti i mercati ma c'è chi ritiene che non durerà a lungo

MILANO. Il dollaro ha mantenuto le promesse dei giorni scorsi realizzando ieri su tutte le piazze una vera e propria impennata che lo ha fatto guadagnare mediamente il 2%. La spinta è stata particolarmente sensibile nella mattinata e solo nel pomeriggio la moneta americana ha subito qualche battuta d'arresto, quasi che gli investitori si fossero resi conto di avere esagerato. Comunque il dollaro, oltre che in Italia, ha messo a segno risultati altamente positivi anche a Londra, Francoforte e Tokio. Una baldanza, quella sfoggiata dalla moneta americana in questi ultimi giorni, che a detta dei più avveduti operatori si basa su alcuni lati certi, ma anche su alcune interpretazioni apparentemente tendenziose. Gli operatori hanno giustificato la forte ripresa del dollaro con i recenti segni di fermezza dell'economia americana in giugno-luglio, eviden-

ziate dal calo della disoccupazione e con la sensazione che la Riserva federale preferisca non andare oltre con l'allentamento delle brgline monetarie. La buona salute del dollaro si fonda, soprattutto, sui rendimenti della moneta americana. I tassi sono chiaramente tutti in discesa anche se i fondi federali sono fermi da una settimana e hanno pertanto alzato un po' la rendita del biglietto verde rispetto alle attese: questo non significa però che la tensione sia cessata. Secondo molti analisti americani i fondi federali ricominceranno presto a scendere per portarsi attorno all'8%. Se questo avverrà le riperussioni sul dollaro saranno immediate con una rapida inversione della positiva tendenza in atto. A Tokio proprio in queste ore si afferma che la felice stagione del dollaro non potrà andare oltre questa settimana.

BORSA DI MILANO

MILANO. L'ottavo rialzo consecutivo messo a segno ieri in piazza Affari ha permesso all'indice Comi di superare quota 700, raggiungendo così il livello in cui era la Borsa di Milano due anni o sono. L'altro indice, quello Mib, ha toccato quota 1180, con un 18% in più rispetto all'inizio di quest'anno. Seduta positiva, quindi, anche quella di ieri, caratterizzata da scambi vivaci solo di poco inferiori a quelli di venerdì scorso. Secondo gli operatori il mercato è ormai entrato nella fase tecnica in vista della risposta premi che si avrà alla fine della settimana e dei riporti in calendario per mercoledì 16. E' infatti atteso un diffuso ritiro di premi e secondo alcuni proprio in vista di que-

Il risveglio degli assicurativi

sto ritiro hanno cominciato ad arrivare sul mercato le prime vendite. Buono comunque l'assorbimento, con gli acquisti guidati dai grandi gruppi molto attenti al mercato in questo periodo. Positivo anche l'atteggiamento dei Borsini e dei fondi che hanno creato un clima di generale ottimismo che potrebbe essere frenato solo da qualche manovra retrattiva da parte del governo. Scambi vivaci e buoni progressi sono stati comunque messi a segno innanzitutto dagli assicurativi che sono apparsi particolarmente vivaci dopo qualche settimana di stancatura, dalle Fiat, Montedison, mentre i bancari hanno avuto una battuta d'arresto, non sigliare

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec. Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius. Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Valore, Prec. Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

CAMBI

Table with columns: Denaro, Denaro